

Presidente cileno

Il nuovo idolo delle sinistre odia Israele

«Quello ebraico è uno Stato genocida», dice Gabriel Boric. Invece per Maduro ha avuto anche parole di apprezzamento

LO SCHIAFFO

«Gli ebrei cileni chiedano a Israele che restituisca il territorio palestinese occupato»

MAURIZIO STEFANINI

■ In Cile ci sono 18.000 ebrei e tra i 350.000 e i 500.000 palestinesi: una comunità talmente forte, quest'ultima, che ha perfino una squadra di calcio in serie A. È di origine palestinesi anche Daniel Jaude: il candidato comunista che il nuovo presidente Gabriel Boric ha sconfitto alle primarie. Forse è quindi più ancora per preoccupazione elettorale che per motivazioni ideologiche o pregiudizi antisemiti, se un Gabriel Boric allora ancora solo leader promettente di una nuova sinistra il 2 ottobre del 2019 rispose agli auguri per il nuovo anno ebraico in modo che più che da estremista era da cafone. «La Comunità Ebraica in Cile mi invia un vasetto di miele per il nuovo anno ebraico, riaffermando il loro impegno con "una società più inclusiva, solidale e rispettosa". Ringrazio il gesto però potrebbero iniziare col chiedere a Israele che restituisca il territorio palestinese illegalmente occupato». Maleducato, e pure in contraddizione, perché appunto dovrebbe semmai essere interesse di un "antisionista" distinguere tra ebrei e Israele, e sottolineare che l'opposizione alle politiche del governo israeliano non implica avversione agli ebrei come etnia e fede.

ANTISIONISTA

Lo scorso 6 ottobre, però, già da candidato presidenziale, in una intervista tv durante la campagna elettorale aggiustava un po' il tiro: sempre un duro attacco a Israele, ma non più agli ebrei cileni, e tirando invece in ballo anche Paesi islamici e comunisti.

«Lei ha detto che Israele è uno Stato genocida. Lo mantiene?». «Lo mantengo. Tutti i Paesi che stanno violando i trattati internazionali come nel caso di Israele, Cina, Arabia Saudita o Turchia, devono adempiere alla legge internazionale... Dobbiamo difendere in materia internazionale i principi dei diritti umani a ogni costo, indipendentemente dal governo che ci sia nel Paese che sia posto in questione».

Il 21 novembre si è poi qualificato per il secondo turno, con il 25,83% contro il 27,91 di un José Antonio Kast verso il quale pure gli ebrei cileni avevano un minimo di apprensione, per le accuse di essere figlio di un nazista. Ma era nella Wehrmacht e aveva la tessera del partito unico come tanti tedeschi per quieto vivere in regime totalitario; però è evidente che a un elettore ebreo un scrupolo viene.

Così, il 29 novembre, in attesa del ballottaggio, è stato Boric a mandare lui gli auguri alla comunità ebraica. «Un saluto alla comunità ebraica oggi, all'inizio di Chanukkah. La festa in cui si festeggia la vittoria del valore contro l'oppressione, la lotta per la libertà».

Diventato Presidente, Boric gli auguri della ambasciatrice israeliana Marina Rosenberg li ha ricevuti, sembra senza commenti. Come gli auguri della comunità ebraica cilena e di quella palestinese, mentre la stampa israeliana sta ricordando tutto questo dossier con una certa preoccupazione. «La Comunità Ebraica in Cile si felicita col Presidente eletto del nostro Paese e augura molto successo al suo governo. Di nuovo abbiamo vissuto una elezione esemplare e trasparente. Ci aggiungiamo nel lavorare per un Cile democratico, diverso e rispettoso delle minoranze. #BoricPresidentedeChile», è stato il Tweet della Comunità Ebraica. «Felicitazioni a tutti i cileni e le cilene per l'esem-

plare processo democratico. I migliori auguri per il presidente eletto @gabrielboric. Il Popolo di #Israele abbraccia il Popolo del #Cile, compartendo i desideri di un futuro on equità, pluralismo e libertà», è stato il Tweet della ambasciatrice.

LA GRANA VENEZUELANA

Senza commenti è rimasto per ora anche l'augurio inviato dal presidente venezuelano Maduro, che ha salutato «il popolo di Salvador Allende e di Victor Jara per la sua contundente vittoria sul fascismo». Anche qui ci sono Tweet di Boric interessanti. Nel 2013, quando Maduro fu per la prima volta eletto presidente: «Ha vinto Maduro. Vittoria risicata. Un segnale forte. Un sacco di successi per la sinistra, non solo in Venezuela, ma in tutta l'America Latina!». Lo scorso maggio, quando Maduro aveva salutato l'avanzata della coalizione di Boric a Costituente e voto locale come «un contundente rifiuto al neoliberalismo selvaggio», gli aveva però risposto: «e anche un mandato di rispetto incondizionato ai diritti umani. Qualcosa rispetto a cui tanto Piñera come lei non sono stati all'altezza».

In realtà, mettere sullo stesso piano di negatività un Paese in cui i risultati elettorali si rispettano e dove le proteste del 2019-20 hanno fatto 34 vittime con un altro in cui dal 2015 in poi tutti i risultati elettorali son stati scippati e dove nel 2018-19 le vittime di uccisione extragiudiziali sono state oltre 10.000, rispetto a Maduro potrebbe essere quasi assoluto. Però un tono di schiaffo c'era. Insomma Boric sembra avere una notevole capacità di evolvere. Vedremo se sarà in bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Gabriel Boric, 35 anni, nuovo presidente cileno. È il leader di Convergencia Social, nato dalle proteste studentesche del 2018 (LaP)

 DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994